

◆ Notiziario Parrocchiale ◆

Foglio della Parrocchia S. Maria Assunta - Montecchio - PU - www.parrocchiamontecchio.org

1 maggio 2011 numero 757

UN SANTO FRA NOI



OGGI BENEDETTO XVI PROCLAMERÀ BEATO GIOVANNI PAOLO II.

E' UN MOMENTO MOLTO IMPORTANTE E MOLTO SENTITO DA TUTTA LA CHIESA.

LA NOSTRA PARROCCHIA, HA ANCORA NEL CUORE, QUEL 23 DICEMBRE 1987, QUANDO EBBE L'ONORE DI ESSERE RICEVUTA IN UDIENZA E CI RIVOLSE PAROLE CHE DEVONO ESSERE PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA VITA SPIRITUALE.

"...Mi rivolgo specialmente, a voi, giovani presenti a questo incontro, ed in particolare a quanti, fra voi, provengono dalla parrocchia di Santa Maria Assunta in Montecchio di Pesaro. Alla vostra riflessione ed imitazione propongo il portamento dei pastori che, per primi, ricevettero, dagli Angeli l'annuncio della nascita del Salvatore e si recarono senza indugio alla grotta.

Per trovare Gesù, Maria e Giuseppe bisogna mettersi in cammino lasciandosi alle spalle compromessi, doppiezze, ire, egoismi; bisogna rendersi interiormente disponibili ai suggerimenti che Egli non mancherà di far udire ad ogni cuore che sa porsi in ascolto. E' quello che vi auguro per le festività natalizie!

Possiate trascorrere, insieme con il Bambino Gesù e con la sua Santissima Madre, in serena letizia, questi giorni benedetti..." **Beato Giovanni Paolo II**

Domenica II di Pasqua

Dal Vangelo secondo Giovanni

✠ La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».

Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Caro San Giuseppe..

Caro San Giuseppe, scusami se approfitto della tua ospitalità e mi fermo per una mezz'oretta nella tua bottega di falegname per scambiare quattro chiacchiere con te. Non voglio farti perdere tempo. Vedo che ne hai così poco, e la mole di lavoro ti sovrasta. Perciò, tu continua pure a piallare il tuo legno, mentre io, seduto su una panca, in mezzo ai trucioli che profumano di resine, ti affido le mie confidenze. Non preoccuparti neppure di rispondermi. So, del resto che sei l'uomo del silenzio.

Vedi, Giuseppe, un tempo anche da noi le botteghe degli artigiani erano il ritrovo feriale degli umili, vi si parlava di tutto, di affari, di donne, di amori, delle stagioni, della vita, della morte. Il tempo passava così lento, ma forse era proprio questa lusinga di eternità a rendere preziosa un'opera di artigianato. Le cose nascevano perciò lentamente e con i tratti di una fisionomia irripetibile. Oggi purtroppo qui da noi di botteghe artigiane ne sono rimaste veramente poche. Al loro posto sono subentrato le grandi aziende di consumo: non si genera più, o meglio si concepisce solo l'archetipo, ma senza passione e con molto calcolo. Ed eccoli lì, allineati, questi elegantissimi mostriciattoli dalla vita breve, belli, ma senz'anima, perfetti, ma senza identità, lucidi, ma indistinti.

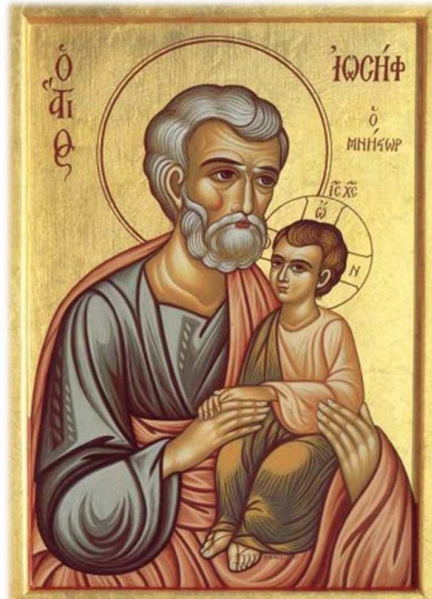
Questo è forse il sacrilegio più grave della nostra civiltà. La distruzione del tempo, e col tempo dell'amore, della fantasia, della bellezza, dell'arte. Abbiamo creduto che per fare un tavolo sia sufficiente il legno! Oh Dio! Riusciamo pure ad ammettere che per fare il legno ci vuole l'albero, e che per fare l'albero ci vuole il seme. E perfino che per fare il seme ci vuole il fiore. Ma non abbiamo più il coraggio di concludere che per fare un tavolo ci vuole un fiore!

Ma se oggi qui da noi di botteghe artigiane è rimasto solo qualche nostalgico scampolo, non è tanto perché non si genera più, quanto perché ormai non si ripara più nulla. Da noi non si usa più! Quando un oggetto si è anche leggermente incrinato nella sua funzionalità, lo si mette da parte senza appello. La nostra la chiamiamo perciò la **civiltà dell'usa e getta!** Al televisore che sta in cucina si è fulminato un relè, niente paura! Viene messo da parte e sostituito con un altro che ha il video registratore incorporato. Al soprabito di velluto si è scucita la fodera? A un paio di sandali si è staccata la fibbia? Non vale la spesa ripararli! Porta via al macero, senza scrupoli.

Vedi Giuseppe, da quando sono entrato nella tua bottega, quante carezze non hai fatto su quel legno denudato dalla pialla! Tutte le volte che l'hai strisciato con il ferro, subito vi sei passato sopra con la mano, leggera come per compensare con un gesto di tenerezza il trauma della violenza. E anche ora, mentre ti parlo, passi e ripassi con le dita sugli spigoli smussati dallo scalpello. Quante carezze: con le palme della mano, con i pennelli, con le spatole, con gli occhi.

Oggi purtroppo da noi, non si carezza più, si consuma solo, anzi si concupisce. Le mani incapaci di dono, sono divenute artigli, gli occhi prosciugati di lacrime ed inabili alla contemplazione, si sono fatti rapaci, il dogma dell'usa e getta è divenuto il cardine di un cinico sistema.

Si è fatto tardi, Giuseppe. Nella piazza non c'è più nessuno. Nelle case, le famiglie recitano lo "Shemà Israel". E tra poco Nazareth si addormenterà sotto la luna. Di là, vicino al fuoco, la cena è pronta. Cena di povera gente. L'acqua della fonte, il pane di giornata, e il vino di Engaddi. E poi c'è Maria che ti aspetta. Ti prego: quando entri da lei, sfiorala con un bacio. Falle una carezza pure per me. E dille che anch'io le voglio bene. Da morire! Buona notte, Giuseppe!



AUGURI

Oggi, 1 maggio, alle ore 11.15, celebrano il Sacramento del Matrimonio:

DENTI DANIELE

CATALANO MARIA GIOVANNA

CATECHISMO

Il Catechismo

riprenderà regolarmente

Sabato 7 maggio

MESE DI MAGGIO: BAMBINI

Il Mese di maggio per

I Bambini

come già avviene da diversi anni,

si farà ogni pomeriggio in

CRIPTA alle ore 18.10

dal Lunedì al Venerdì.

CORSO BIBLICO

IL PROSSIMO ED ULTIMO

INCONTRO DEL CORSO BIBLICO

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO, ORE 21

L'eterno riposo

ANGELI MARIO

residente in via Foglia 25

è morto il 27 aprile 2011

Calendario SS. Messe

Maggio

- | | |
|----------|------------------------|
| 1 | - ore 8.30 Pro-Populo |
| | - ore 10.00 |
| | - ore 11.15 Matrimonio |
| | - ore 18.30 Bartolucci |
| 2 | - Denti - Guidi - Paci |
| 3 | - Marchetti - Pasini |
| 4 | - Rossi - sett. Angeli |
| 5 | - Marchionni |
| 6 | - Ferri - Donini |
| 7 | - Bartolini |